

Piste per l'insegnamento

Proposte didattiche e schede di lavoro per

Sulle orme dei bambini nel Senegal

Film documentario di Petra Schulz

24 minuti, a partire dai 10 anni

Tema: istruzione, vita quotidiana, famiglia, città/campagna, diritti dell'infanzia, ruoli di genere

Consigliato: 2° ciclo Harnos (3° SE – 1° SM)



Produzione: Interaktive Kommunikation | Missio, Germania | Senegal 2009

Riprese: Sami Karim

Montaggio: Jörg Lemmer

Musica: Didier Awadi, Daby Balde e altri

Lingue: italiano, francese, tedesco (parzialmente sottotitolato)

Contenuto

Aicha, 12 anni, e le sue amiche Manjara, Philippa, Philippa la grande, Seynabou nonché i due giovani Ousmane e Saliou vivono nel piccolo villaggio di Ndongol, a tre ore di macchina in direzione orientale rispetto alla capitale del Senegal Dakar. La loro vita è contraddistinta da lunghi tragitti, in particolare per recarsi a scuola, al mercato, per andare a prendere l'acqua o addirittura per spostarsi nella metropoli Dakar che si trova sul mare nell'Africa occidentale. Hanno perlopiù il privilegio di andare a scuola, ma quotidianamente devono pure dare una mano in casa; così, oltre ai compiti e all'apprendimento, vanno a prendere l'acqua, cucinano e si occupano del bestiame. Nel poco tempo libero a loro disposizione giocano insieme o ascoltano i narratori cosiddetti «Griottes», che tramandano le tradizioni, le danze e i racconti. Molti genitori devono lavorare a Dakar o persino all'estero, dato che nelle aree rurali vi sono sempre meno possibilità di lavoro e di guadagno. Di conseguenza, molti bambini sono costretti a vivere da parenti che si trovano nel villaggio e solo ogni tanto possono visitare i loro genitori in città.

Il film

Con dovizia di particolari, immagini suggestive e sottofondi musicali, il film ci permette di respirare l'atmosfera di un mondo sconosciuto nel Senegal rurale. Grazie ai sei bambini protagonisti, scopriamo molte cose sulla vita nel villaggio e ci rendiamo conto del grande divario tra città e campagna nonché dei motivi all'origine dell'esodo dalle aree rurali. Aicha e i suoi amici si prestano molto bene come figure nelle quali possiamo identificarci: nonostante tutti i problemi, sono di buon umore, vivaci e ci trasmettono un'immagine differenziata della loro vita quotidiana. Il film stimola la nostra curiosità, ad esempio quando i bambini giocano a basket o a tris sulla sabbia. A partire dai sei brevi ritratti vi sono innumerevoli possibilità per sviluppare temi contrapposti quali città/campagna, scuola/tempo libero, vecchio/giovane, tradizione/modernità, istruzione/lavori domestici, musulmani/cristiani ecc. Proprio questo rende il cortometraggio molto avvincente, variegato e stimolante, senza che vengano rafforzati determinati stereotipi. Sul piano formale potrebbe forse irritare la voce narrante del bambino, ma ciò non intacca minimamente il film nel suo complesso. Una trascrizione di tutto il testo parlato è disponibile come scheda da fotocopiare e se necessario può essere stampata.

Il film è stato commissionato dall'organizzazione cattolica Missio nel quadro di un'azione di raccolta fondi del 2010. Con le donazioni sono state aiutate famiglie a Ndongol, affinché potessero permettersi forni più efficienti. Questi ora hanno bisogno di meno legna, ciò che sgrava Aicha e i suoi amici e risparmia anche l'ambiente.

Contesto

Geografia e informazioni generali sul Senegal

www.maplandia.com/senegal/thies/ndondol/ carta satellitare di Ndongol e Dakar

<http://www.deagostinigeografia.it/wing/schedapaese.jsp?idpaese=154#> Il Paese in cifre (DeAgostini Geografia)

Istruzione

L'offerta formativa nel Senegal è molto variegata e in parte poco trasparente. Le istituzioni statali vengono giudicate insufficienti dal punto di vista quantitativo e soprattutto qualitativo. Vi sono quindi molte scuole confessionali di carattere formale e informale che competono con l'offerta statale e spesso sono finanziate da paesi arabi.

Benché nell'ultimo decennio molto sia stato raggiunto, ciò non basta ancora. Il numero di scuole elementari è quasi raddoppiato, mentre il numero di scuole medie e licei è cresciuto di un terzo. Ogni grande città del Senegal dispone oggi di almeno un liceo e diverse scuole medie. Scuole elementari si trovano in quasi tutti i villaggi più grandi, anche se molte di esse sono costruite in modo molto semplice. Oltre l'80% dei bambini è scolarizzato, un netto progresso rispetto al passato. Le condizioni molto difficili a scuola comportano tuttavia un alto tasso di interruzione degli studi. Le bambine, in particolare, per motivi legati alle tradizioni, sono maggiormente escluse dall'istruzione e spesso smettono dopo i primi giorni di scuola. Tra le donne con più di 15 anni soltanto il 32% sa leggere e scrivere (tra gli uomini il 50%).

Riassunto da : www.kas.de/wf/doc/kas_36587-1522-1-30.pdf?140115153728

Esodo rurale e urbanizzazione

Il Senegal presenta un elevato grado di urbanizzazione, soprattutto nella capitale Dakar, che ricopre un ruolo centrale nel paese ed è sommersa dal traffico e dai problemi ambientali. Si stima che circa 100'000 persone si trasferiscano annualmente nella capitale.

Quasi un quarto della popolazione vive sotto la soglia assoluta di povertà e deve sopravvivere con meno di un dollaro americano al giorno. Il 70% della popolazione si guadagna da vivere nell'agricoltura, in condizioni rudimentali e difficili, ma sopravvivere in campagna diventa sempre più ostico. Pertanto sempre più persone si trasferiscono in città malgrado la loro difficoltà di assorbire tale fenomeno migratorio.

Soltanto una minoranza trova un lavoro regolare nel settore formale, mentre la maggior parte deve sbarcare il lunario con lavori irregolari nel settore informale oppure dipende dall'aiuto della famiglia allargata.

Griots/Griottes

Cantanti tradizionali, poeti e musicisti nell'Africa Occidentale che con una particolare forma di canto recitano testi epici e in tal modo tramandano oralmente il sapere tradizionale. Sono allo stesso tempo cantanti, narratori, maestri e intrattenitori.

Per saperne di più: <http://it.wikipedia.org/wiki/Griot>

Obiettivi pedagogici

- Confrontare la vita quotidiana dei bambini nel Senegal con la propria.
- Comprendere il significato della scuola e del tempo libero.
- Comprendere il ruolo della famiglia e i ruoli di genere.
- Identificare le contrapposizioni tra città e campagna.
- Conoscere i diritti dell'infanzia in un paese africano, in particolare il diritto all'istruzione.

Competenze mirate

- Riflettere su ruoli e genere.
- Essere capaci a rappresentare e confrontare ambienti e modi di vita di altre persone.
- Orientarsi e plasmare spazi e ambienti.
- Spiegare valori e norme: spiegare i diritti umani e impegnarsi a loro favore.

Capacità trasversali

Collaborazione, comunicazione, procedimento riflessivo e creatività

Competenze ESS

All'educazione allo sviluppo sostenibile appartengono delle competenze specifiche quali il pensiero sistemico, la critica costruttiva, il pensiero anticipatorio, la comunicazione e il lavoro di gruppo, come pure il riconoscere i diversi campi d'azione (vedi «Introduzione al materiale didattico – Diritti dei bambini ed educazione allo sviluppo sostenibile»).

Schede di lavoro e fotocopie

Scheda di lavoro 1	Giochi
Scheda di lavoro 2	Tanti, lunghi tragitti
Scheda da fotocopiare	I 10 diritti fondamentali dell'infanzia
Scheda da fotocopiare	Testo parlato del film e sottotitoli

PROPOSTE DIDATTICHE

Nella scheda da fotocopiare 2 si trovano il testo parlato e i sottotitoli del film. La versione scritta aiuta a capire meglio il testo e può anche essere impiegata come strumento di lavoro. In tal modo si potrebbe anche proporre una sequenza di lezioni (ad esempio leggere il testo o un passaggio prima del film, riassumerlo oppure inventarne la fine).

Prima del film

- Per entrare in materia familiarizzarsi con la geografia del Senegal, in particolare con quella della capitale Dakar e del villaggio Ndongol, attraverso il link www.maplandia.com/senegal/thies/ndongol/. Confrontarne l'ubicazione e la dimensione con quella della Svizzera.
- Chiedere agli allievi quanto già sanno sul paese rispettivamente sui narratori e la musica del Senegal.
- Formulare ipotesi su quanto potrebbe aspettarci nel villaggio Ndongol, nell'entroterra di Dakar.

Guardare il film

Valutazione del film

PROPOSTA 1 – GIOCHI E STORIE

Materiale: scheda di lavoro 1, fogli A4 vuoti, links

Giocchi nel Senegal (tris)

- Con le regole della scheda di lavoro 1, provare, a coppie, questo celebre e popolare gioco praticato volentieri anche dai giovani del film.
- Condividere le proprie esperienze nel plenum.
- Elencare i propri giochi preferiti. Sono simili al tris o completamente diversi? Quale gioco si vorrebbe mostrare a un bambino del Senegal in visita da noi?
- Nel film i ragazzi giocano a basket contro le ragazze. Un'idea per la ricreazione ... ?

Libri e topi di biblioteca

A Ndongol vi è una biblioteca per bambini che è utilizzata soprattutto dalle bambine. Attraverso i libri posso viaggiare per mezzo mondo.

Fare un confronto tra le abitudini di lettura nel Senegal e da noi. In due gruppi preparare un'intervista sulle nostre abitudini:

- Un gruppo prepara domande del tipo: leggi spesso? Quali storie preferisci? Da dove proviene il materiale che leggi? (amici, biblioteca, internet ecc.)? Discuti quanto hai letto con altri e, se sì, con chi? – L'altro gruppo si scambia oralmente le proprie esperienze in materia di libri, lettura e storie (libri preferiti, fonti di riferimento, numero di libri letti ecc.).
- In seguito un allievo intervista un compagno dell'altro gruppo.
- Discussione nel plenum:
 - Vi sono differenze o punti in comune per quanto riguarda le abitudini di lettura in Svizzera e nel Senegal?
 - Vi sono differenze tra ragazze e ragazzi?
 - Riflettere insieme sul perché nel Senegal i libri sono così popolari e perché non vi sono praticamente media elettronici.
- Come progetto aggiuntivo la classe potrebbe stilare una lista di raccomandazioni letterarie: tutti descrivono su una pagina il loro libro preferito (contenuto, pregi, motivi per la scelta di un certo libro). Copiare tutti i testi e comporre una lista di libri da distribuire a tutti gli allievi.

Griot(te)s – Narratori e cantanti

- Il docente spiega brevemente chi sono i Griot(te)s (cosa fanno, perché ancora oggi sono così importanti e popolari nel Senegal ecc. (cfr. contesto e link).
- Chiedere agli allievi se hanno già sentito parlare dei cantanti Griot(te)s, cosa pensano della loro musica e se vi sono cantanti-narratori simili anche da noi (o magari vi sono stati in passato).

PROPOSTA 2 – TANTI, LUNGI TRAGITTI

Materiale: scheda di lavoro 2, links, mappa della Svizzera (regione), internet, spago, penne

Lunghi tragitti...

- Distribuire la scheda di lavoro 2 e completarla a coppie. Attraverso il film, gli allievi cercano di capire in quali posti si recano i sette bambini Aicha, i due Philippa, Ousmane, Saliou, Manjara o Seynabou, quali sono i mezzi di trasporto a loro disposizione e quali sono le loro attività al punto di arrivo.
Soluzione: Aicha con l'amica Manjara: savana/a piedi/raccolta della legna.
Ousmane: savana o foresta di baobab/ a piedi/occuparsi delle capre.
Philippa: mercato/carretto trainato dal cavallo, «charrette»/fare acquisti.
Saliou: pozzo d'acqua/carretto trainato dal cavallo, «charrette»/trasportare bidoni d'acqua.
Tutti i bambini: zia Yagu/a piedi/ascoltare i Griottes e danzare con loro.
Seynabou: Dakar/piccolo bus, bus cittadino/visitare la mamma.
Grande Philippa: pozzo d'acqua/a piedi/andare a prendere l'acqua.
- Nel film le ragazze devono spesso trasportare sulla testa pesanti bidoni pieni di acqua o legna e il percorso dal pozzo d'acqua fino a casa può durare anche mezz'ora. In classe cercare di portare da un punto a un altro una pila di libri in equilibrio sulla testa senza farli cadere (lo stesso si può fare fuori sul piazzale della ricreazione con un secchio d'acqua).
- A gruppetti fare un confronto con i tragitti da noi; ogni gruppo fa una lista con i seguenti 5 punti:
 - Destinazioni: dove andiamo (scuola, sport, spesa, amici ecc.)?
 - Distanze: quali sono le distanze e quanto tempo abbiamo bisogno per andare da un posto all'altro?
 - Mezzi di trasporto: come ci spostiamo (a piedi, in bici, trasporti pubblici ...)?
 - Accompagnatori: andiamo da soli, coi genitori o con gli amici?
 - Sensazioni: cosa ci piace durante questi spostamenti, cosa invece ci fa paura?Nel Senegal i bambini che vivono in campagna devono sovente camminare due ore per arrivare a scuola. A una velocità da noi abituale di circa 4,5-5 chilometri orari ciò significa una distanza di quasi 10 chilometri:
- Con lo spago colorato evidenziare su una piantina della regione il proprio percorso per andare a scuola. Come metro di paragone delimitare la distanza nel Senegal e guardare dove potremmo arrivare in due ore partendo da casa nostra. Al posto di una piantina si può anche utilizzare un'immagine satellitare (google maps). Anzitutto cercare la propria casa e poi guardare fino a dove si arriverebbe se si percorresse la stessa distanza per andare a scuola come i bambini del film.
- Descrivere, disegnare o fotografare il proprio percorso per andare a scuola e confrontarlo con quello dei bambini di Ndongol.
- Su una carta satellitare cercare di individuare dove si trovano all'incirca le strade percorse dai bambini a Ndongol: www.maplandia.com/senegal/thies/ndongol/.

Ruoli di genere

- Dopo la valutazione della scheda di lavoro 2, approfondire la questione della suddivisione dei ruoli tra maschi e femmine. Con tre colori diversi evidenziare nella scheda di lavoro quali sono le attività che esercitano solo le ragazze, quali solo i ragazzi e quali entrambi (ad esempio andare a prendere l'acqua, la legna, aiutare a cucinare, occuparsi del bestiame, giocare a basket, danzare ecc.). Con i punti colorati esporre i risultati per terra e guardare insieme se emerge una chiara tendenza.
- Gioco in cui ci si alza e ci si siede: per capire se anche da noi vi è una suddivisione dei compiti a dipendenza del genere e dell'occupazione, il docente elenca diverse attività. I bambini devono decidere ogni volta se la esercitano oppure no (sì= alzarsi, no=rimanere seduti). Ad esempio: giocare a calcio, andare a fare la spesa, tagliare l'erba, apparecchiare, chattare, ascoltare musica, ballare, giocare con le bambole, tessere, aiutare a cucinare, lavare i piatti ecc. Alla fine discutere insieme i risultati.

Esodo rurale

I bambini di Ndongol vivono spesso da parenti nel villaggio poiché i genitori hanno dovuto emigrare a Dakar per cercare lavoro (ad esempio la mamma di Seynabou). Per scoprire se anche da noi vi sono persone che devono lasciare i villaggi (oppure le città) può essere di aiuto un piccolo gioco di posizionamento:

- Il docente legge ad alta voce diverse affermazioni sul tema: dopo ogni frase gli allievi che si trovano al centro dell'aula si spostano in uno dei tre angoli (uno corrisponde al consenso, uno al dissenso, uno all'indecisione o all'incomprensione).
- Possibili affermazioni:
 - «La vita in campagna è molto più bella perché si sta in mezzo alla natura.»
 - «La vita in città offre molte più possibilità per quanto riguarda l'intrattenimento, lo sport e la spesa»
 - «Chi vive in campagna non può quasi fare a meno dell'auto.»
 - «Se tutti volessero trasferirsi in campagna, ben presto tutto il terreno sarebbe edificato.»
 - «Le persone che vivono in campagna sono retrograde e poco aperte.»
 - «Le persone che vivono in città sono superficiali, stressate e scontrose.»
 - «In campagna l'atmosfera è molto più familiare e si viene accolti cordialmente.»
 - «In città le persone sono molto più dinamiche, spontanee e si fanno in fretta nuovi incontri.»
- Nel plenum discutere insieme i seguenti punti:
 - Quale tendenza prevale da noi, l'esodo dalle città o dalla campagna?
 - Quali sono le ragioni per cui da noi le persone si spostano in città o in campagna?
 - Vi sono differenze rispetto a paesi come il Senegal?

PROPOSTA 3 – DIRITTI DELL'INFANZIA – DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

Materiale: fotocopia 1 «I 10 diritti fondamentali dell'infanzia », fogli A4

- Ingrandire e stampare i 10 diritti fondamentali dei bambini e appenderli. Eventualmente allegare un'illustrazione o ritagliare un'immagine appropriata da una rivista e incollarla.
- Per ogni diritto fondamentale trovare delle parole chiave, scriverle su fogli A4 e appenderle in aula.

Guardare il film una seconda volta con un compito di osservazione

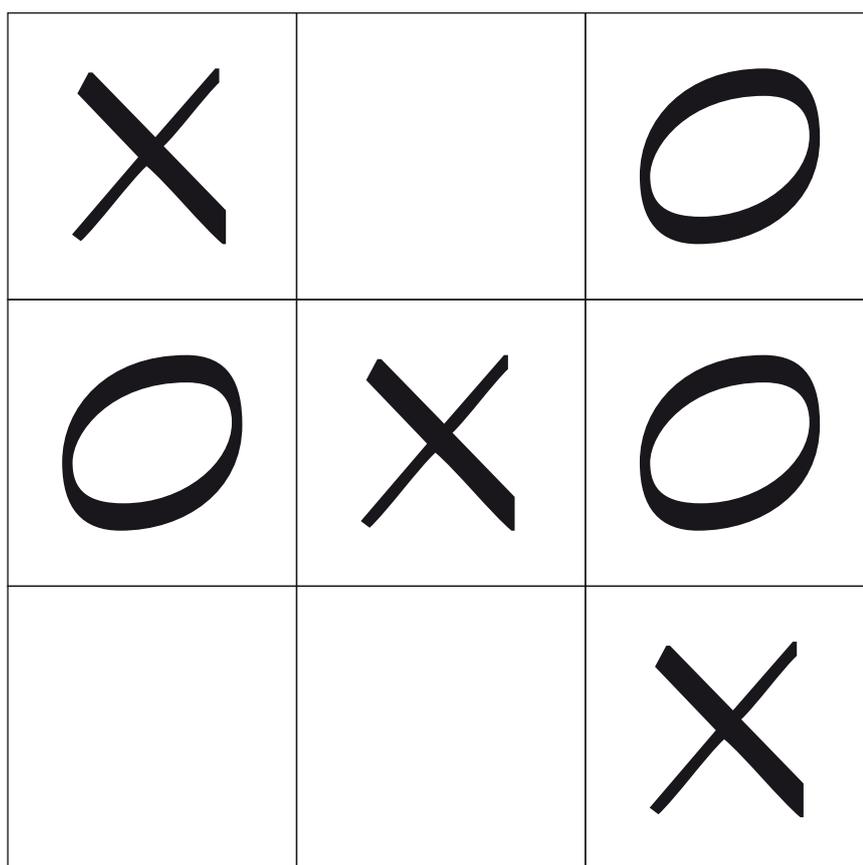
Quali di questi diritti sono affrontati nel film?

Valutazione:

- Dopo il film gli allievi evidenziano coi punti colorati o coi pennarelli i diritti sui fogli appesi che ritengono siano affrontati e rispettati nel film (ad esempio nr. 4 diritto all'istruzione e alla formazione, nr. 5 diritto allo svago, gioco e riposo, nr. 9 diritto alla comunità familiare).
- Nel plenum osservare il risultato e scrivere sui fogli i punti complessivi.
- Discutere insieme se i diritti dell'infanzia sono rispettati nel Senegal.
- Riflettere insieme su come il rispetto dei diritti dell'infanzia potrebbe essere migliorato.

Giochi: Tris

Nel film Ousmane e i suoi amici giocano spesso a tris sulla sabbia. Forse conoscete già questo gioco. In due provate a giocare su un foglio di carta. Due matite bastano: pronti partenza via!



Regole del gioco

In un quadrato con 3 volte 3 caselle entrambi i giocatori si alternano e inseriscono negli spazi vuoti i loro segni (un giocatore croci, l'altro cerchi). Vince il giocatore che per primo riesce a inserire tre segni in una riga, colonna o in diagonale. Se entrambi giocano in modo ottimale, tuttavia, non vince nessuno e si ha un risultato di parità. Ciò significa che tutte le caselle sono riempite senza che uno dei due giocatori abbia potuto inserire tutti i suoi segni in una riga, in una colonna o in diagonale.

Tanti, lunghi tragitti

Chi va dove e fa cosa?

Compito:

I sei bambini nel Senegal devono percorrere quotidianamente lunghi tragitti. A coppie individuate chi va dove e fa cosa al punto di destinazione. Scrivete i rispettivi luoghi (1), il mezzo di trasporto (2) e l'attività (3) corrispondenti alla persona giusta.

1. _____
2. _____
3. _____

Aicha & Manjara

1. _____
2. _____
3. _____

Ousmane

1. _____
2. _____
3. _____

Ousmane

1. _____
2. _____
3. _____

Philippa

1. _____
2. _____
3. _____

Grande Philippa

1. _____
2. _____
3. _____

**Aicha, 2 Philippa,
Ousmane, Saliou,
Seynabou**

1. _____
2. _____
3. _____

Seynabou

I 10 diritti fondamentali dell'infanzia

1.

Il diritto di essere protetto da ogni forma di discriminazione in funzione della razza, religione, origine o genere.

2.

Il diritto di avere un nome e una nazionalità.

3.

Il diritto alla salute.

4.

Il diritto di ricevere un'istruzione e un'educazione.

5.

Il diritto al tempo libero, al gioco o al riposo.

6.

Il diritto di informarsi, di esprimere la propria opinione, di vedere che questa è presa in considerazione, il diritto di incontrare altre persone.

7.

Il diritto a una sfera privata e a un'educazione in cui vigi uno spirito di uguaglianza e di pace.

8.

Il diritto di beneficiare di un aiuto immediato in caso di necessità e quello di essere protetto da ogni forma di maltrattamento.

9.

Il diritto di poter contare su una comunità di tipo familiare, di avere la protezione da parte dei genitori e di avere un alloggio sicuro.

10.

Il diritto di ricevere delle cure adeguate in caso di handicap.

Sulle orme dei bambini nel Senegal

Dakar è la capitale del Senegal. – Sulla costa molti vivono di pesca e alcuni anche di turismo. – Dakar è la più grande città del Senegal, e la mattina presto c'è già molto movimento. – Ufficialmente Dakar ha due milioni di abitanti. In realtà sono molti di più. Ogni giorno infatti arrivano centinaia di persone che si stabiliscono nei quartieri alla periferia: sono contadini e artigiani dei villaggi che vanno in città perché in campagna non hanno lavoro.

Si tratta perlopiù di padri e giovani che devono lasciare le proprie famiglie e tirare avanti in città. Arrivano però anche molte donne, alla ricerca di lavoro per poter mantenere i figli a casa. Tutte hanno nostalgia del villaggio e della famiglia, e in ogni villaggio del Senegal ci sono bambini che sentono la mancanza del padre, della madre o dei fratelli.

Anche a Ndongol, un villaggio a tre ore di macchina ad est di Dakar. – Sono le sette di mattina e si è appena fatto giorno. Da tutte le parti arrivano molti bambini che vanno a scuola. Alcuni hanno alle spalle molta strada, anche due ore di cammino.

Mi chiamo Aicha. Ho 12 anni e abito a Ndongol. Frequento la 6^a classe della scuola cattolica «Giovanni Paolo II» insieme con le due Philippe, con Saliou, Ousmane e Seynabou. Nella prime ore abbiamo francese. Il francese per noi è una lingua straniera, perché nel nostro villaggio si parlano il Serer e il Wolof. In Senegal ci sono molte etnie e molte lingue, ma il francese è la lingua ufficiale. Bisogna saperlo, se si vuole trovare un buon lavoro. E io voglio diventare insegnante. Siamo tutti contenti di poter frequentare una scuola così buona. In altre scuole spesso non c'è lezione perché gli insegnanti non vengono pagati. Molti bambini poi non possono andare a scuola perché devono aiutare a casa.

Studiare ci piace, ma siamo anche contenti quando possiamo giocare. Dopo la scuola giochiamo al nostro sport preferito: pallacanestro. Le due Philippe, Ousmane, Saliou ed io corriamo al campo sportivo, perché oggi abbiamo una partita. Maschi contro femmine. E oggi noi femmine ai maschi gliela facciamo vedere!

I bambini di Ndongol purtroppo non hanno molto tempo per giocare. Dobbiamo aiutare a casa, perché per avere un buon pasto è necessario fare molta strada. Adesso ve lo facciamo vedere.

Dopo la scuola io e la mia amica Manjara andiamo a raccogliere la legna che serve alla mia mamma per preparare la cena. Qui nella savana tutte le bambine raccolgono sterpi secchi. È un lavoro duro e faticoso, soprattutto quando il sole picchia così forte. Stiamo molto attente a non bucarci, perché le spine fanno male. La legna ci serve per accendere il fuoco per la pentola. – Dobbiamo essere a casa in tempo perché la mamma possa iniziare a cucinare.

Madre: Aicha, dove sei? Sbrigati! Aiutami a cucinare!

Aicha: Mentre la mia mamma pulisce la pentola, io pulisco il pesce. Mmh oggi c'è pesce in padella – mi piace un sacco. La mia mamma si chiama Dafina. Io ho 5 fratelli. Dividiamo la cucina con mia zia Eugenia e la sua famiglia. Anche la mia amica Manjara viene spesso, e quindi da noi c'è sempre gente. – Il pesce l'ha comprato la mia mamma al supermercato. Io l'ho pulito e ora lo riempiamo con un impasto di spezie fresche. Prima che un pesce finisca in pentola, c'è una lunga strada. Ve la mostra la mia amica Philippa, che sta andando al mercato a fare la spesa.

Quando a Bafai c'è il mercato, da tutte le parti arrivano contadini e commercianti per vendere e comprare. Philippa è partita subito dopo la scuola con la madre, perché anche lei vuole comprare pesce e verdure. Molti vanno a piedi, altri con le «charettes», piccoli carri guidati da asini o cavalli. Philippa e la madre hanno fortuna: un vicino dà loro un passaggio sul suo carro, altrimenti dovrebbero camminare per quasi due ore. Il giorno di mercato è molto importante per tutta la gente della zona. Tutti vogliono comprare o vendere qualcosa, e tutti hanno indossato i propri abiti migliori.

Philippa: Al mercato la mia mamma vuole vendere del miglio e con i soldi guadagnati comprare pesce e verdure per la cena.

Aicha: La contrattazione del prezzo dura sempre a lungo. – Al mercato si può comprare di tutto. – Philippa e sua madre cercano clienti per il loro secchio pieno di miglio.

La cliente si lamenta ancora un po' ma poi compra il miglio per la sua famiglia. – Ora Philippa e sua madre hanno abbastanza soldi per fare la spesa. Philippa compra pomodori e del pesce fresco. Il pesce si trova solo dal pescivendolo al mercato.

Philippa: E ora torniamo a casa. Fortunatamente non dobbiamo fare la strada a piedi.

Aicha: Da noi in campagna non ci sono vere strade. Piove molto poco, soprattutto nella stagione di siccità. Nei nostri giardini quindi non cresce molto. Le verdure dobbiamo comprarle perlopiù al mercato, ma possiamo permettercelo solo se nella stagione delle piogge abbiamo fatto un buon raccolto di miglio.

Tutti i bambini aiutano a casa. Le femmine pestano il miglio e lavano i panni. I maschi si occupano delle capre, un'attività molto stressante, come vi mostra Ousmane.

Ousmane: Io sono Ousmane. Mio padre e il mio fratello maggiore lavorano a Dakar, e quindi io ora devo portare le capre nella savana e la sera riportarle a casa.

Aicha: Dopo che Ousmane le ha lasciate libere, le capre percorrono anche varie miglia alla ricerca di cibo nella savana. Quando la sera le riporta a casa, Ousmane deve assicurarsi che non ne manchi nessuna. – Non è un’attività appassionante, ma Ousmane ha una grande responsabilità, perché le capre sono costose, e se una andasse persa sarebbe una grossa perdita per la famiglia. – Ousmane a volte porta le capre al bosco di baobab, perché lì trovano da mangiare a sufficienza e lui può stare con gli altri bambini che guardano le capre. Si mettono comodi all’ombra di un baobab e giocano a filetto. – Invece di usare la carta, tracciano con le dita le caselle nella sabbia e giocano con bastoncini e pietre. Chi riesce per primo a finire una fila, ha vinto. Ousmane viene qui solo dopo la scuola, ma la maggioranza dei pastori ci sono sempre. Ousmane è felice di poter andare a scuola e studiare. – Ah, ecco Philippa la grande, anche lei nella nostra classe.

Ousmane: Philippa, vieni a giocare!

Philippa la grande: Non posso, devo andare a prendere l’acqua.

Ousmane: Allora a domani!

Philippa la grande: Mi chiamo Philippa, e siccome in classe nostra c’è un’altra bambina che si chiama così, mi chiamano Philippa la grande. La mattina prima della scuola vado alla fontana, per prendere l’acqua. Ci torno anche dopo la scuola, perché l’acqua ci serve per lavare, pulire, cucinare e per abbeverare le capre.

Aicha: Philippa deve camminare ben mezz’ora per arrivare alla fontana. All’andata non è un problema, ma al ritorno deve trasportare un secchio pieno d’acqua molto pesante. – Trasportare l’acqua con i secchi in Senegal è compito delle bambine. I maschi non porterebbero mai un secchio sulla testa. Credo non ne sarebbero capaci. La fontana è pubblica e viene usata da tutti, dietro un piccolo compenso, che serve per le riparazioni se qualcosa si rompe. – Alla fontana le donne si incontrano e si raccontano le novità del villaggio.

Philippa la grande: Saliou, beato te che hai il carretto. Io devo farmi tutta la strada a piedi. Arriverò tardi e dovrò ancora fare i compiti di matematica.

Saliou: Ti darei un passaggio, ma purtroppo vado nella direzione opposta.

Philippa la grande: Mi dai una mano a tirare su il secchio?

Saliou: Certo!

Philippa la grande: Ciao, a domani a scuola.

Saliou: Mi chiamo Saliou e a casa ora sono l’unico maschio. Per questo devo aiutare molto. Mio padre e i miei fratelli maggiori sono muratori e hanno trovato lavoro a Dakar. Li vedo raramente, ma guadagnano per mantenere la mia mamma, mia nonna, mio nonno, le mie sorelle e me.

Aicha: Da noi al villaggio nessuno ha l'acqua in casa, e chi la va a prendere con il carretto porta sempre un paio di taniche anche per i vicini. Quando il carretto è pieno di taniche d'acqua, Saliou va a piedi, per non caricare troppo l'asino. – I bambini di Ndongol devono percorrere molta strada, in alcuni casi anche per motivi piacevoli. Io ora sto andando da zia Jagu. Da lei si ritrovano oggi molti bambini del villaggio e tutti i miei amici: le due Philippe, Manjara, Seynabou, Ousmane e anche Saliou. Zia Jagu, zia Gallo e zia Della sono delle «griottes», cioè delle cantastorie. Le griottes raccontano antiche favole e storie senegalesi. Inoltre cantano con noi le vecchie canzoni e ci insegnano le danze tradizionali. Quando saremo vecchie, anche noi racconteremo storie ai bambini del villaggio. – Zia Jagu ha già 80 anni e balla ancora bene. – Anche zia Gallo. – È divertente quando balliamo anche noi bambini.

Saliou fa di nuovo il buffone mentre balla. È il più divertente della nostra classe.

Le canzoni e le danze tradizionali ci uniscono tutti.

Per noi è naturale che musulmani e cristiani vivano insieme e siano amici. Le mie amiche cristiane la domenica vanno in chiesa. Philippa la grande e un paio di altre mie amiche sono cattoliche e vanno alla messa nella chiesa di Ndongol. – Io sono musulmana, come quasi tutti al villaggio. La comunità cristiana di Ndongol non è molto grande, ma molti arrivano anche da lontano. Dopo la messa ci si incontra davanti alla chiesa. Vengono anche i vicini musulmani. Io oggi sono venuta con le mie amiche a prendere le due Philippe. Dopo la messa infatti apre la biblioteca per bambini delle suore di Ndongol.

La biblioteca per noi è una vera miniera d'oro. Ci sono così tante storie appassionanti: con i libri si può viaggiare in tutto il mondo! Oggi non c'è Seynabou. Va a Dakar. Da giorni non pensa ad altro!

Seynabou: Mi chiamo Seynabou e sono andata subito alla fermata dell'autobus. Vado a Dakar a trovare la mia mamma. Ci vorrà più di mezza giornata e il viaggio costa molto, quindi a trovare la mia mamma non posso andarci spesso. Sono così impaziente! Non vedo la mia mamma da sei mesi. La mia mamma si è trasferita a Dakar per poter mantenere me e i miei fratelli. Noi siamo rimasti a Ndongol da mia zia. Molti miei amici hanno i genitori che lavorano a Dakar o addirittura all'estero. Dakar è molto diversa da Ndongol. Il quartiere dove lavora la mia mamma è all'estrema periferia. Per poter arrivare in questo quartiere devo prendere uno dei molti bus colorati che circolano nella capitale. Per noi bambini la vita in campagna è molto bella, ma per trovare lavoro e guadagnare bisogna trasferirsi in città. Finalmente sono arrivata. Non mi piacerebbe vivere a Dakar, ma forse quando sarò grande e avrò bisogno di lavorare dovrò farlo. La mia mamma abita qui. Ho sentito molto la sua mancanza! – Ora le voglio raccontare quello che ho fatto. E fra una settimana torno a Ndongol.

21

Impressum

Proposte didattiche e schede di lavoro per il film «Sulle orme dei bambini nel Senegal»

Autore: Peter Meier; **traduzione:** Marco Faehndrich; **adattamento:** Roger Welte

Concetto grafico: pooldesign.ch

Copyright: éducation21, Berna 2014

Ordinazione del film:

DVD «Bambini in cammino» (acquisto o prestito) o VOD (solo prestito) sulla pagina www.filmeeinewelt.ch

Informazione : éducation21, Piazza Nasetto 3, 6500 Bellinzona, tel. 091 785 00 21

www.education21.ch | Facebook, Twitter: education21ch, #e21ch | éducation21

éducation21

La fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera. Essa opera su incarico della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione (CDPE), della Confederazione e della società civile quale centro di competenza per la scuola dell'obbligo e il livello secondario II.